



## LA VALNERINA UMBRIA - ITALY



Realizzato in collaborazione con la Proloco di Monteleone di Spoleto

SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA  
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)  
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it



Servizio Turistico Associato  
Comprensorio Turistico della Valnerina

## MONTELEONE DI SPOLETO LA CHIESA DI S. FRANCESCO



LA VALNERINA  
UMBRIA - ITALY



Monteleone di Spoleto

## IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Adossata alle mura della rocca di Brufa – edificata nell'880 da Attone figlio di Lupone conte romano – monaci benedettini fondarono la Chiesa di S. Maria. Devastata dai saraceni alla fine del sec. IX, la rocca fu distrutta nel 1228 dalle milizie di Federico II. Spoleto, in cambio del pagamento dell'imposta del *fo drum*, nel 1265 concesse ai discendenti di Attone, i Tiberti, di ricostruire e governare il castello di "Mons Leonis" e la "Terra Tibertesca". Nel 1280, ai benedettini succedettero i francescani e, a ridosso dell'antica chiesa, che intitolarono a S. Francesco e alla Madonna Assunta, fondarono il primo convento. La vocazione francescana era viva da tempo: nel 1224 un giovane, che diverrà il Beato Angelo da Brufa, prese l'abito e S. Francesco lo inviò a Montecompatri a fondare un convento.

Verso la fine del '300 la chiesa venne divisa a metà, in altezza, da robuste volte. L'opera permise di portare a livello del terreno il pavimento, che era sei metri più in basso, e di sostituire, a nord, il portico laterale con la facciata e lo splendido portale. Il portico, di cui restano tre mensole scolpite (tra cui un monaco e un guerriero in cotta d'armi che trafigge un drago) fu sostituito da un muro con lesene. Il volume così guadagnato fu utilizzato come cimitero e, parallela all'unica navata, aprendo in essa cinque archi con solidi pilastri, si costruì la seconda.

La chiesa inferiore fu dedicata ai SS. Antonio Abate e Antonio da Padova. Il terremoto del 1703 abbatté il fastigio della facciata e il probabile rosone. Il portale, opera di maestri lombardi, presenta due sguanci composti da sei fasce. All'esterno, una fascia di stelle esagonali. Seguono agili colonnine tortili intercalate da insenature concave. Le ultime due fasce sono decorate a fogliami e motivi animali e vegetali. Gli stipiti poggiano su due leoni che portano cibo ai cuccioli: simboli di Cristo che dona il nutrimento della Parola e del Sangue. Gli sguanci sono sormontati da capitelli a foglie d'acanto. Su quello di sinistra, l'aquila ghibellina e il giglio guelfo ricordano le lotte interne



che travagliarono la storia locale. Il leone che azzanna il cervo recante il ramoscello suona come severo monito: nella sua valenza negativa, il leone (come in Dante) simboleggia la superbia assassina che attenta al progetto di pace e salvezza inaugurato dal Cristo-cervo. Loggia poggiata su due leoni criniti.

Entrando in chiesa, sulla controfacciata di sinistra, la cantoria cinquecentesca. **Procedendo lungo la parete sinistra della navata: statua lignea di S. Antonio Abate**, protettore del bestiame e difensore dal fuoco, con ispido maiale nero al fianco e globo igneo. In una cornice di finto mosaico, resti di affresco degli inizi del '400: Madonna del Voto, o della Misericordia. **Segue l'altare barocco dedicato a S. Felice il cui corpo fu qui traslato nel 1700 dal P. Felice Carosi.** In basso, l'elaborata urna lignea del martire. La tela secentesca raffigura l'Assunta e sei santi. Lo stemma ricorda la munificenza di Giovanni Antonio de Rubeis. **A destra, una quattrocentesca "Dormitio Mariae" cui assistono gli Apostoli.** **Sotto, Madonna della Quercia**, protettrice dalla peste (XVI sec.). A fianco della finestra gotica della chiesa primitiva, resti di Crocifissione tra Maria e Giovanni, della fine del '300.

**Nel '500 vi fu sovrapposta una "Madonna del latte".** Segue, in alto, un ciclo di affreschi trecenteschi raffiguranti S. Giorgio (o S. Giuliano) a cavallo; Madonna in trono con Bambino tra S. Caterina da Alessandria e la Maddalena con lunga chioma bionda. Sul cartiglio si legge «*dimittentur multa peccata quoniam dilexit multum*: le saranno rimessi i molti peccati perché molto ha amato». Nel registro inferiore: Madonna in trono con Bambino e parte di Crocifissione del '400.

**A destra della porta che immette al chiostro, pala d'altare del '600: Madonna con Bambino tra i SS. Francesco da Paola e Gaetano da Thiene (1)**, la cui carità è espressa da un angioletto che riversa un profluvio di chicchi di grano. Seguono resti di affreschi del '400 raffiguranti, forse, gli anacoreti Onofrio e Girolamo. **La tela dell'Annunciazione (2)**, dipinta da Antonio Masucci nel 1723, proviene dalla Chiesa di S. Nicola. **Segue una tela di S. Nicola da Bari, protettore di Monteleone, col miracolo della**



resurrezione dei bambini uccisi dall'oste e posti in salamoia. **A fianco, l'altare dedicato a S. Antonio da Padova, dono della famiglia Rotondi (1694).** Sulla parete dell'arcone, S. Leonardo. **Sull'altare maggiore, lo stemma a intarsio della famiglia De Rubeis.** In alto a sinistra, sugli stalli del coro, tela della Sacra Famiglia e di rimpetto, sulla porta della sacrestia, distaccato dalla Chiesa della Madonna del Carmine, affresco con Madonna, Bambino e S. Rocco, protettore dalla peste. Sull'arcone del presbiterio, S. Stefano. **Sull'arco tra le due navate, tabernacolo in pietra del '600 con fini bassorilievi, poi trasformato in custodia del sacro crisma.** Sopra, due affreschi di "Madonne della Quercia". **Sull'altare di fondo della navata destra, Crocifisso ligneo del '400 fra Maria e Giovanni, un tempo sull'altare maggiore.** Sul secondo arco, S. Ludovico vescovo francescano di Tolosa. Sulla parete destra: affresco quattrocentesco con **Cristo Re e Sacerdote sospeso sul calice e il pane eucaristico.** Affreschi del '500 con Madonna di Loreto, S. Giuseppe, S. Antonio da Padova e, sotto, S. Claudio protettore degli scalpellini.

Sulla controfacciata di destra, **grande tela della Immacolata Concezione coi SS. Giovanni Battista, Giuseppe, Nicola da Bari e Anna, madre della Vergine.** Murata nell'arco divisorio, **acquasantiera con una Maddalena longobarda o romanica** e il vaso dei profumi. In alto, sopra gli archi, tele del Salvatore e degli Apostoli donate nel 1666 dalla famiglia Sereni.

**Dopo il terremoto del 1703, il soffitto a capriate fu coperto da un contro-soffitto dipinto a cassettoni opera di Giuseppe Frigeri da Norcia (1760).** Nella sacrestia, **tre pregevoli tele, una raffigurano rispettivamente: l'Agonia nel Getsemani (3), l'Incoronazione di spine e la Scra Famiglia (4).** Da una porta del chiostro i frati entravano nella chiesa inferiore. Accanto alla porta, **arcosolio dipinto di sepolcro nobile del '300 con Maria in trono e Bambino tra S. Giovanni Battista e S. Stefano diacono.** Sulla parete d'accesso, a destra: S. Antonio Abate con tau sul mantello (segno ripetuto in basso); Madonna del '400 di gusto senese con Bambino e giglio.

**Sulla parete destra: S. Caterina di Alessandria porge la mano a una piccola figura di committente. In un'edicola, una maestosa Madonna della Misericordia protegge sotto il suo manto il popolo di Monteleone (5).** Seguono: S. Giovanni Evangelista. S. Martino (o S. Giuliano) che inguaina la spada. S. Caterina. Santa martire. S. Agostino vescovo con casula, libro e pastorale. Sulla parete di fondo, da sinistra: piccola figura di francescano committente. S. Antonio da Padova e, sotto la finestra, zoppi, lebbrosi e malati che gli si affidano. Sopra la finestra: Agnello sacrificale. **A destra: S. Antonio Abate con gli animali da lui protetti:** cavalla e puledro; capra; scrofa e cuccioli; gallina; asino; bue; cavallo; porci allo stato brado; pecora e agnello; montone. I dipinti, della prima metà del '400, sono di Jacopo da Leonessa. Sulla parete destra, affreschi trecenteschi: S. Francesco e S. Pietro (danneggiati dall'apertura della porta). **Battesimo di Gesù (6).** S. Paolo con spada e libro. S. Ludovico. S. Chiara d'Assisi con ramo d'ulivo. **Madonna del Latte. Annunciazione con l'anima del Figlio che, preceduta dallo Spirito Santo, discende dal Padre.**

**Nel prosieguo della navata, un tempo adibita a cimitero, oggi a "teatrino", magnifico arcosolio del '300 con Madonna in trono e Bambino benedicente tra S. Francesco e S. Margherita regina di Scozia.** Dietro, due angeli sostengono una rossa cortina. Nell'antico oratorio, o cappella per le veglie funebri, in una nicchia: **un accigliato Cristo Giudice con la croce e gli strumenti della Passione.** Sopra, angeli tibicini comandano ai morti di risorgere e venire a giudizio: «*surgite mortui venite ad iudicium*». A sinistra, Maria implora clemenza mostrando al Figlio il seno che lo allattò: A destra, **S. Giovanni Battista. Sotto: morti sorgenti dagli avelli.**